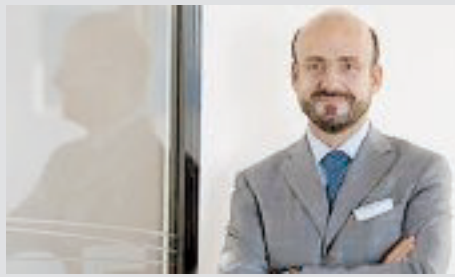


Confindustria Piccola Industria E.R.: Baroni riconfermato presidente



■ L'imprenditore parmigiano Giovanni Baroni è stato riconfermato alla presidenza del Comitato Piccola Industria di Confindustria Emilia-Romagna per il prossimo biennio. Un nuovo mandato in continuità, con al centro le sfide della piccola industria con diversi temi all'ordine del giorno che sono cruciali per le pmi. «Le imprese dell'Emilia Romagna sono in salute - promette Baroni - a confermarlo sono anche i dati dell'ultima analisi di Prometeia. Tuttavia, per tenere il passo, bisogna focalizzarsi sull'innovazione e sulla ricerca di

nuove aree di business alla nostra portata. Ci stiamo confrontando anche con altre aree europee simili alle nostre, dalla Spagna alla Germania, nel frattempo ci sono altre priorità a cominciare dalla sostenibilità, declinata nella piccola industria, ma anche la formazione dei giovani è cruciale. Nella nostra regione, ogni anno, 7 mila ragazzi vanno a lavorare all'estero e se pensiamo alla curva demografica, il dato non è incoraggiante. Siamo alla vigilia delle elezioni regionali, lavoreremo affinché si focalizzi l'attenzione anche sulle pmi».

Anche Il presidente Buia: «In Italia 749 opere bloccate per 62 miliardi»

L'allarme dell'associazione: «Anno difficile, perché di lavoro ce n'è ancora troppo poco». Dito puntato contro la burocrazia «soviet» che strozza cittadini e imprese

■ ROMA L'edilizia è sprofondata in una crisi infinita e ancora «non vede la luce in fondo al tunnel». A lanciare l'allarme è il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, aprendo l'assemblea dell'associazione e sollecitando le «istituzioni» a dare «moltissime attenzioni» ad un settore fondamentale per la crescita economica del paese. Istituzioni rappresentate in platea dal premier, Giuseppe Conte, dal ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, e dalla ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli. «E' stato un anno difficile perché di lavoro ce n'è ancora troppo poco. E perché non-

stante gli sforzi fatti alcune delle riforme, che come Ance abbiamo proposto e contribuito a far approvare, rimangono ancora tutte da attuare o completare», sottolinea il presidente, denunciando quindi che la lista delle opere bloccate «è ancora lunga» per un totale di 749 per 62 miliardi di euro. «Nell'elenco c'è di tutto: scuole, ospedali, strade e anche fondamentali opere di messa in sicurezza come quelle che riguardano il letto del fiume Sarno, noto per la tragica frana di oltre 20 anni fa che causò 160 morti», afferma Buia, precisando che si tratta di «220 milioni non utilizzati per un'opera che può



ASSEMBLEA ANCE L'intervento del presidente Gabriele Buia.

salvare vite umane». E il presidente dei costruttori punta il dito anche contro la burocrazia «soviet» che strozza cittadini e imprese, sollecitando a combatterla. Il premier Conte risponde nel suo intervento spiegando che il governo sta «operando con lo sblocca cantieri» e «ricorrere-

mo al commissario ad hoc sempre più frequentemente, quando lo riterremo necessario». Il Presidente del Consiglio promette anche una soluzione per saldare i debiti dello Stato nei confronti delle imprese edili e pari a 8 miliardi. «Sicuramente una soluzione dobbiamo trovarla. Non potete

essere in crisi perché non riuscite a recuperare dei crediti erariali. Quindi gli 8 miliardi che lo Stato vi deve sono sacrosanti», dichiara Conte, aprendo anche ad un futuro tavolo tecnico sul reverse charge. «Un settore in crisi non può essere oggetto di interventi punitivi, fra virgolette, c'è una norma studiata per evitare i mancati versamenti contributivi, ma se pone criticità ragioniamoci», dice il premier. Cercano di rassicurare i costruttori anche i ministri De Micheli e Patuanelli. La ministra delle Infrastrutture sottolinea che è stata chiamata «per fare le infrastrutture, gli investimenti, sbloccare ciò che è bloccato e mettere risorse a terra». E in quest'ottica aggiunge: «Abbiamo accreditato sul conto del ministero delle infrastrutture 16 miliardi l'altro giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gruppo Bper Siglato l'accordo con i sindacati per 1300 uscite

■ Accordo siglato tra Bper e sindacati sul nuovo piano industriale 2019-2021, presentato il 28 febbraio 2019 e caratterizzato da una forte attenzione al contenimento dei costi anche attraverso l'ottimizzazione del dimensionamento degli organici. L'accordo prevede, in particolare: la cessazione volontaria, a partire dal 31 marzo 2020, del personale che abbia maturato o maturerà la decorrenza del pagamento della prestazione pensionistica entro il 1° gennaio 2022, con la corresponsione di un correlato incentivo; la possibilità di richiedere l'adesione al Fondo di Solidarietà del Settore, a partire dal 1° aprile 2020 e fino alla data di decorrenza del pagamento della prestazione pensionistica, per coloro che matureranno tali requisiti tra il 1° gennaio 2021 e il 31 dicembre 2025, con corresponsione di un correlato incentivo; che il ricorso ai suddetti piani di pensionamento e prepensionamento determinerà 1.289 uscite di risorse interne. Inoltre, l'accordo prevede l'assunzione di n° 645 profili che permetterà l'acquisizione di nuove competenze e il supporto al ricambio generazionale; la riduzione degli organici che consentirà il raggiungimento del target previsto a fine piano industriale (organico di 12.739 risorse). «L'accordo siglato, in continuità con una positiva tradizione di concertazione che caratterizza le relazioni industriali del gruppo, permetterà di raggiungere importanti obiettivi previsti dal piano quali l'ottimizzazione della forza lavoro e la riduzione strutturale degli oneri del personale - dice Alessandro Vandelli, ad di Bper Banca - oltre a favorire un importante ricambio generazionale e al contempo lo sviluppo di qualificate competenze professionali».

r.eco.

Università Sinergia tra pubblico e privato: oggi Parma è un modello

Esperti a confronto sul tema dello sviluppo della collaborative governance

■ Solo dalla proficua collaborazione tra soggetti pubblici e privati, possono nascere politiche capaci di generare effetti positivi sul territorio. In termini di «Collaborative Governance», concetto che esprime la capacità di più attori di lavorare in funzione di una visione prospettica, Parma costituisce un vero e proprio modello, come dimostrato dal riconoscimento di Capitale della Cultura 2020. «Tra istituzioni, comunità e privati, la sinergia funziona

laddove la stessa si evolve, condividendo priorità e programmi per raggiungere gli obiettivi» ha evidenziato Alessandro Chiesi, presidente di «Parma, io ci sto!», durante un convegno organizzato dal Dipartimento di Scienze economiche ed aziendali dell'Università di Parma. Alla tavola rotonda, aperta dalle riflessioni del rettore dell'Università di Parma, Paolo Andrei, e di Luca Di Nella, direttore del Dipartimento di Scienze economiche ed azien-



SCIENZE ECONOMICHE Un momento dell'incontro.

dali, hanno partecipato anche l'assessore comunale al Bilancio, Marco Ferretti, e il direttore dell'Unione Parmense degli Industriali, Cesare Azzali. «L'innovazione tecnologica sta trasformando la nostra società, che vive ormai una condi-

zione di continuo cambiamento - ha detto Azzali - per stare al passo con i tempi, il sistema pubblico e quello privato sono chiamati a riposizionarsi su un obiettivo di lavoro trasparente e comune. Servono però nuove regole e nuovi equilibri». Per

Antonello Zangrandi, docente di Economia delle aziende pubbliche «la collaborative governance è uno strumento indispensabile» per attuare politiche di intervento strategiche. «Lavorare solo sul piano individualistico e istituzionale, oggi, è impensabile» ha rimarcato Carmine Bianchi, docente di Public management all'Università di Palermo. «Il rischio è infatti quello di perdere di vista la dimensione delle risorse comuni: l'immagine del territorio, la sua attrattività, la qualità della vita. La collaborative governance il passaggio dall'individualismo ad una visione comune delle cose».

V.R.



Scopri il mutuo al passo con la tua vita

- ✓ LA PRIMA RATA GRATIS, PER AFFRONTARE LE PRIME SPESE CON PIÙ TRANQUILLITÀ
- ✓ L'OPZIONE SALTARATA, PER SALTARE LA RATA UNA VOLTA L'ANNO
- ✓ UN'APP PER SEGUIRE LA TUA RICHIESTA DI MUTUO

CRÉDIT AGRICOLE
Una grande banca, tutta per te.

NUMERO VERDE 800 011 085
WWW.CA-MUTUOADESSO.IT

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
"Mutuo Crédit Agricole" è un prodotto del Gruppo bancario Crédit Agricole Italia. A garanzia del mutuo viene iscritta ipoteca. Il documento contenente le Informazioni Generali sul Credito Immobiliare Offerto ai Consumatori è disponibile in filiale e sul sito delle Banche del Gruppo. La concessione del credito è soggetta ad approvazione della Banca. In caso di scelta del tasso variabile con tetto massimo, il tasso non andrà mai oltre la soglia stabilita. L'App di mobile banking "Nowbanking" è un servizio riservato ai clienti delle Banche del Gruppo. Per avere maggiori informazioni sulle condizioni economiche e contrattuali consulta i Fogli Informativi disponibili sul sito delle Banche del Gruppo e in filiale.